

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 11 MARZO 2019



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## APPELLO DI EDILIZIA E ARREDO «IL GOVERNO AIUTI LA RIPRESA»

Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo alla vigilia del Made Expo, la fiera biennale delle costruzioni  
«Con il reddito di cittadinanza non si crea sviluppo, temo brutte sorprese in assenza di un impulso all'economia»

MARILENA LUALDI

**P**rima del Salone del Mobile, arriva Made Expo, la biennale dell'edilizia a Milano. Un'occasione fondamentale per ribadire il legame tra arredo e costruzioni. E anche una cassa di risonanza per lanciare con un volume ancora più elevato il messaggio delle imprese del settore e non solo: servono le opere, occorre rimettere in moto veramente così l'economia. Un messaggio che porge Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo. Convinto che per scuotere il grigiore (per non sprofondare in altre tonalità all'orizzonte) che avvolge le previsioni dei prossimi mesi e che allarma le aziende, da parte della politica deve giungere una decisione.

**Presidente Orsini, Made expo parte il 13 marzo e offre la possibilità di guardare dentro tutto il mondo dell'edilizia e del suo indotto. Quello che sta pagando ancora il prezzo della crisi. O riparte oppure che accade? Che cosa temete?**  
A gennaio la previsione era di un fatturato calato del 7% nell'economia italiana. Mettiamoci anche lo 0,2% del Pil. Si capisce che se non riparte l'edilizia, con quei suoi 25 miliardi già stanziati nelle opere, viene a mancare un volano determinante. Questo tocca il settore in sé, ma anche noi. Come dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia, loro sono la partenza del cantiere, noi siamo la chiusura. Perché noi poi facciamo le rifiniture, le porte, i serramenti, i mobili... Bisogna trovare le condizioni perché le opere possano partire presto. Dobbiamo essere molto attenti su questo fronte, è troppo importante.

**La Tav è il grande simbolo di questo dibattito. Che cosa significa per lei?**  
La Tav ha più significati e uno è rappresentato anche dai miliardi investiti da un operatore estero in Italia. Non si può decidere che si fa un'opera e poi dire di no il giorno dopo. Le conseguenze sono troppo pesanti.

**Una perdita di credibilità che poi pagano il Paese e le imprese?**  
L'affidabilità dell'Italia crolla. L'economia si basa sulla fiducia, non c'è niente da fare. Io non credo che possa ripartire con il reddito di cittadinanza... che va benissimo, per chi ha bisogno. Ma se creiamo disoccupati, l'economia italiana non riparte. Con il reddito di cittadinanza, il primo anno ti sostengo, poi ti

trovo lavoro... Ma se il lavoro da proporre non c'è? Se viene meno la parte produttiva, in questo clima senza fiducia? Avremo un calo micidiale. Nel terzo trimestre potrebbero aspettarci sorprese veramente negative...

**In termini di fatturato occupazione intende? Quantificabili, anche?**  
Noi siamo compatti, non esisteremo nel rivolgerci al Governo e far capire che senza un reale impulso all'economia perdiamo i pezzi. Dal 2008 si sono persi 750 mila lavoratori nell'edilizia. Abbiamo calcolato con FederlegnoArredo che per ogni miliardo di fatturato perso si rischia che restino a casa 10-12 mila persone. Noi abbiamo un fatturato di 42 miliardi... Sento gli imprenditori molto preoccupati per quanto riguarda questi mesi e ciò che sta avvenendo.

**Poi c'è il rapporto con la Francia, un solido cliente delle imprese del legno brianzole e per tutto il comparto nazionale. Su quello lei è apparso preoccupato. Quali sono le possibili ripercussioni?**  
Certo, per fortuna il presidente Mattarella ha recuperato con la Francia. E così Boccia si è mosso. Non possiamo buttare all'aria i nostri rapporti con un mercato fondamentale per noi. Vale 2,5 miliardi, rischiamo di lasciare a casa 24 mila persone a casa. E sulla Tav, stiamo parlando di una ferrovia che ci collega alla Francia e a tutto il Nord Europa. Se avessimo ragione in questo modo, in questi termini di costi e benefici, l'Autostrada del Sole non l'avremmo mai realizzata. Oggi, benedetto il cielo che esiste, quest'autostrada. Oltretutto, l'Europa è l'unica attesa all'ambiente. In Cina un po' sta cambiando... Io vorrei lasciare qualcosa di meglio ai miei figli rispetto a quello che avevo io. Invece se andiamo avanti così, ci troveremo con zone depresse.

**Parlando proprio di giovani, voi avete realizzato il Polo formativo del legno di Lentate sul Seveso. Proprio per costruire il futuro... Tra l'altro, anche con un corso legato all'edilizia.**  
Sì, per noi la scuola è un investimento importante. Ci mettiamo un milione di euro all'anno per sostenerlo. Crediamo nei giovani e nella necessità di formarli. Del resto, se non credi nel tuo futuro... Invece, anche con il decreto dignità, si creano problemi nelle assunzioni. Io ho detto che avremmo assistito al ricorso a partite Iva. Perché Salvini per salvare questo impatto ha messo la flat tax...



Emanuele Orsini, imprenditore e da tre anni al vertice di FederlegnoArredo

**Torniamo però alla fiera che si aprirà mercoledì. Che cosa si aspetta da questa edizione di Made expo? Come potrà contribuire a imprimere questa scossa?**

Mi aspetto una cosa importante: che possa essere una cassa di risonanza per il mondo dell'edilizia. E possa dire in modo compatto che la filiera della costruzione deve essere ascoltata. Importante è questo concetto del muoversi insieme: se andiamo da soli, non ci muoviamo da nessuna parte. Invece, dobbiamo

operare un ragionamento complessivo e solo così faremo la cassa di risonanza auspicata. Si troverà un pezzo di mondo non solo legato ai costruttori che aprono i cantieri. Quando ciò accade, poi si mettono in moto tanti settori. Insomma, non si può ostacolare così l'economia.

**Lei prima parlava della fiducia che viene meno dall'estero. Estero che invece stima moltissimo le nostre imprese, dati dell'export alla mano.**

Sì certo. Gli investitori esteri si stanno bloccando. Questo anche negli investimenti programmati, perché una vicenda come la Tav toglie la fiducia di cui le parlo. Non si possono cambiare le regole in corso. Intendo, se le opere sono ancora da essere appaltate, ci sta. Ma quando queste sono già appaltate, no, si dà un'impressione sbagliata del Paese. Mentre noi abbiamo bisogno delle infrastrutture.

**Su questo tema si è avuta anche un'alleanza tra imprese e sindacati. Sia a livello nazionale, come locale: a Como ad esempio, hanno presentato una piattaforma comune per le infrastrutture e il lavoro. Stupido di quest'unione?**

No. I sindacati hanno capito la situazione e sanno che gli imprenditori oggi non sono certo speculatori. Insieme a noi fanno battaglie. Lo spirito è quello del patto per la fabbrica lanciato dal presidente Boccia con Confindustria. Davvero, ci vuole un segnale e deve essere comune. Noi speriamo che ci sia anche in occasione di Made expo questa settimana. Una biennale importante per il settore e per tutti noi. Aspettiamo visite da parte di esponenti del Governo in questi giorni e ci muoveremo per essere ascoltati su ciò che serve per il nostro Paese, per tutte le nostre aziende.

LA CRISI

### Un settore bloccato



**Gli ostacoli**

Tra le cause che più d'altra stanno contribuendo a frenare la ripresa dell'edilizia italiana, sono sostanzialmente tre quelle maggiormente preoccupanti: il blocco del credito alle imprese; la diminuzione dell'investimento per le opere pubbliche; e le lungaggini della burocrazia.



**Imprese e posti di lavoro**

Per quanto riguarda le imprese, dal 2008 al 2016 (ultimo anno di cui sono disponibili i dati nel database Eurostat) il calo del numero delle imprese si attesta intorno al valore numerico di 125.000 unità, persi invece complessivamente 700 mila posti di lavoro.

La fiera

### Made Expo Vetrina e laboratorio del futuro

Made expo è alla sua nona edizione e si svolgerà da mercoledì 13 marzo a sabato 16. Si tratta della più grande manifestazione in Italia per il mondo delle costruzioni e dell'architettura, un'occasione di confronto con gli operatori italiani ed esteri. Presentata agli inizi di febbraio a Milano, è una piattaforma di dialogo in un unico luogo per gli attori della filiera dell'edilizia e il suo scopo è offrire il proprio contributo al rilancio del settore in un contesto di mercato delicato. Oltre 900 gli espositori. Che cosa troveranno dunque i visitatori della biennale? Una gamma completa di prodotti e soluzioni, ma che sono soprattutto poste in interazione su un palcoscenico popolato da idee e novità. Insomma, non solo una vetrina, bensì un luogo di esperienza dove scoprire, conoscere e toccare con mano le eccellenze dell'edilizia, dell'architettura e delle finiture. E questo sarà possibile grazie alle aree Demo Live che sono state studiate per l'occasione.

**Ecco perché c'è molta attesa per Made expo, tanto più in un anno così particolare. Progettisti, imprese, buyer e operatori specializzati potranno offrire e trovare spunti e chance importanti.**

La carta della sinergia è quella fondamentale giocata dalla fiera. La manifestazione - hanno sottolineato gli organizzatori - darà voce a tutte le soluzioni e i materiali in una logica di integrazione e si svilupperà anche grazie alla stretta collaborazione con Ance, tutte le principali associazioni del settore e gli ordini professionali, oltre a FederlegnoArredo e Unifici, promotori dell'evento nonché in partnership con le più prestigiose università italiane. Quest'anno c'è un'ulteriore novità: per la prima volta una partnership con la Triennale di Milano. Made expo è l'unica fiera in grado di offrire una offerta specializzata in quattro saloni: Costruzioni e Materiali, Involucro e Serramenti, Interni e Finiture, Software, Tecnologie e Servizi. Si attendono più di 130 delegati internazionali, contractor e progettisti da più di 20 Paesi di tutto il mondo.

### Enogastronomia

### Ricchezza e benessere Il cibo crea valore



**I prodotti da salvare**  
*Nell'Arca del Gusto  
il Missoltino e la Semuda*

Il progetto Arca del Gusto è promosso da Slow Food con l'obiettivo valorizzare le identità locali, non solo in termini di prodotti ma anche di comunità di persone che, nel rispetto delle tradizioni, trasformano ed utilizzano tali prodotti. Il progetto è

oggi un contenitore web che raccoglie quasi duemila prodotti. Per il territorio comasco risultano segnalati il Missoltino del Lago di Como essiccato al sole (presidio) e la Semuda, mentre per il formaggio Triangolo del Lario e il Mais Scagliolo di Caren-

no sono ancora in corso le verifiche. Ovviamente i prodotti tipici lariani sono molti di più - dallo Zincharin alla Meascia, dal Brashcin al Masigott - e il lavoro di mappatura è un work in progress a cui tutti possono contribuire.

# Como investe sul food Pane, pesce e cipolla per il panino anti-pizza

**Il progetto.** Dopo gli Stati generali, l'obiettivo di un tavolo permanente. E il professor Capatti lancia la sfida di un prodotto laghée per lo street food

COMO  
**ENRICO MARLETTA**

Provocazione? Sì, provocazione ma la proposta di un panino comasco per contrastare l'invasione della pizza (nella versione più commerciale) è concreta e arriva da una voce autorevole qual è quella di Alberto Capatti, comasco, storico della cucina, già rettore all'Università di Polpeno. «Le materie prime le abbiamo: un pane con una grande tradizione, il pesce e la cipolla - ha detto Capatti intervenendo agli Stati generali della gastronomia lariana organizzati da Slow Food a RistorExpo - spero in una rivoluzione dal basso il cui frutto sia un prodotto semplice, adatto al largo consumo e allo stesso tempo capace di valorizzare il territorio e la cultura che esprime».

**Le azioni**  
Quella di Capatti è una delle possibili iniziative, di sicuro ce ne sono altre perché su questo terreno Como ha tanto terreno da recuperare. Un percorso quasi tutto da fare e che ha implicazioni di natura sociale, culturale ed economica. Prendiamo il turismo, i dati dell'ultimo Rapporto sui viaggi associati al cibo, parlano chiaro: «Nella scelta della meta del viaggio, il 59% dei turisti italiani valuta come importante o importantissima la presenza di un'offerta enogastronomica e di



A RistorExpo: Vittorio Sala (Slow Food Como), Regina Cattaneo, Anna Zottola e Silvio Barbero, vicepresidente dell'Università di Polpeno

esperienze tematiche. Ulteriori elementi considerati nel processo decisionale sono la qualità delle produzioni (indicato come importante dal 54% dei viaggiatori), la sostenibilità di strutture ed eventi (50%), e la disponibilità di prodotti biologici (46%).

Del resto non è un caso se l'ultima dizione della Bit (Borsa italiana del turismo) la grande protagonista è stata l'enogastronomia, riconosciuta come un formidabile driver per la crescita del settore.

Al centro della scena c'è sempre l'esperienza, sia la visita di una cantina piuttosto che di un fran-

toio, un corso di cucina o una degustazione. Trend che il territorio lariano ha tutti gli strumenti per interpretare ma che ancora stentano nonostante il boom delle presenze, soprattutto dall'estero, registrato negli ultimi anni.

«La Lombardia è ricca di prodotti Dop e Igp, crediamo molto nel turismo enogastronomico anche perché il 90% dei 40 milioni di turisti che ogni anno arrivano nella nostra regione si portano a casa proprio prodotti locali alimentari del territorio» ha dichiarato l'assessore al turismo Lara Magoni. Insomma, la partita è

aperta e Como non si può tirare indietro: «I tempi sono maturati ed il nostro territorio ha potenzialità straordinarie - dice Antonio Moglia, responsabile della condotta di Slow Food - la partecipazione agli Stati generali è un indice dell'interesse ma anche della consapevolezza diffusa tra tutti gli attori coinvolti». Così, per la prima volta intorno allo stesso tavolo, si sono ritrovati i produttori, i ristoratori, gli artigiani, gli studiosi della cucina e i nutrizionisti, il sistema della formazione. «L'età della mattinata RistorExpo sarà un documento che presenteremo in un'occasione adatta - continua Moglia - viserà una sorta di roadmap del percorso che intendiamo sviluppare e che, va da sé, dovrà vedere il coinvolgimento della Camera di commercio quale soggetto ideale di coordinamento. Si tratta di un'occasione preziosa per Como, capace di generare ricchezza, benessere, qualità di vita. Sarà decisiva la capacità del territorio di fare sistema».

#### I modelli

Altrove l'obiettivo è stato raggiunto da un pezzo. Di certo c'è da fare un lavoro complesso, non limitato alla gastronomia intesa come tradizione di ricette: «Come Slow Food abbiamo rispetto al cibo un approccio a 360 gradi, non escluso il fattore salute - continua Moglia - casi da prendere ad esempio

#### In viaggio per il cibo?

Quando scegli la destinazione di un viaggio, quanto per te è importante?

valori in %



#### Quali fra queste esperienze ti hanno spinto a fare un'escursione in giornata?



#### Il 59% dei turisti sceglie la meta valutando l'enogastronomia

sono le amministrazioni di Milano e Bergamo dove è stata adottata una vera e propria food policy che ha implicazioni concrete in moltissime situazioni, dai criteri di qualità nella ristorazione scolastica alla valorizzazione dei prodotti locali.

Un Comune che sta dandosi concretamente a fare è Cernobbio, vero e proprio apripista nella nostra provincia. L'11 e il 12 maggio si svolgerà "Qui c'è campo", una due giorni organizzata con Fondazione Minoprio e Coldiretti per promuovere l'orticoltura: conferenze, laboratori, mercatini. Un antipasto di progetto ambizioso che per il sindaco Matteo

## Coldiretti con i cuochi e i consumatori «Riviva la tradizione del Maestro Martino»

Il rilancio dell'identità gastronomica lariana può davvero ripartire dall'agricoltura. Un'agricoltura che "produce cibo" e che si pone all'inizio di un percorso che si completa nel piatto, come riconosciuto nel corso degli Stati Generali della Gastronomia Lariana che si sono svolti a Lariofiere.

Non un sogno, ma l'obiettivo di un percorso da tracciare e percorrere a tappe serrate: costruire una "nuova cucina lariana" che parta dalla terra e realizzi un'alleanza sinergica con il mondo della cucina a tutto ton-

do. Non dobbiamo solo recuperare e cristallizzare un grande passato, ma costruire un futuro che vede il cibo in continua evoluzione.

Quello che è il "grande passato" lo ha citato Jacopo Fontane, responsabile sviluppo e comunicazione della Coldiretti lariana ed esperto di gastronomia: «Come è la terra del Maestro Martino, il più grande cuoco e gastronomo del Quattrocento: possiamo definirlo un antesignano di Artusi, perché il suo "De Arte Coquinaria" traccia uno spaccato epocale nella sto-

ria della cucina: è lui il primo a esortare il concetto di "cucina di territorio", a legare il nome dei piatti al colore degli ingredienti e a dettare persino i "tempi di cottura" che, in assenza degli orologi da tavolo, seguivano un metodo geniale: la durata delle diverse preghiere. E così, tra i tempi di quattro pater e tre miserele nascevano ricette destinate a scrivere la storia della cucina italiana: da Blenio, sua terra natale (oggi in Ticino, ndr) a Milano e Roma, dove fu cuoco di un papa, fino a Napoli e Cava dei Tirreni, dove scrisse la prima ri-

cetta oggi conservata della pastiera. Era un grande, ed era partito da quelle terre comasche e da un'agricoltura da cui attingeva le materie oggetto delle sue prime ricette e sperimentazioni di cucina».

Una grandezza gastronomica che il territorio vuole riprenderse. Ma è possibile? «Assolutamente. Questi sono anni dove la cucina sta correndo e sta cambiando velocemente volta: la gente è a contatto quotidiano con il mondo della gastronomia, che fa immagine e detta modo. Ciò che manca, soprattutto a li-

vello mediatico, è una didattica di ricerca e tecnica di base. Diventano, allora, un raro patrimonio proprio quelle ricette classiche che si rintracciano, invece, nella tradizione rurale e contadina. Oggi, chi sa recuperare e attualizzarle ha una marcia in più, a ogni livello».

Quindi un'alleanza agricoltori-cuochi-consumatori? «Proprio così. Gli imprenditori di Coldiretti sono pronti a metterci i prodotti, la conoscenza di ciò che avviene in campo. Ai cuochi tocca fare il resto, senza dimenticare il ruolo degli Agricoltori di Campagna Amica, che oggi sono un importante punto di contatto tra il mondo dell'agricoltura e quello della cucina gourmet».

Una cucina con approccio gourmet che, con queste figure, raggiunge anche gli agriturismi. Emanuele Bonfiglio, presidente

di Terra nostra Como Lecco, non ha dubbi: «Costruire una nuova identità per la gastronomia lariana non solo è possibile, ma può portare un incredibile volano economico. L'importante è fare sistema, con la consapevolezza di operare su un territorio in grado di attrarre, ogni anno, centinaia di migliaia di visitatori da tutto il mondo. Il Lago di Como è unico, romantico e hollywoodiano allo stesso tempo. E mai come oggi, i turisti italiani e stranieri cercano l'identità gastronomica dei luoghi che visitano: il cibo diventa veicolo di promozione territoriale, ma anche strumento di cultura e scoperta. Il gusto di ciò che mangiamo è fatto di storia, relazioni sociali, esperienze di lavoro, professionalizzazione continua».

Quindi anche il mondo degli agriturismi è cambiato? «Certa-



**“Il bello del nostro lavoro di chef è il contatto quotidiano con il mondo dei produttori locali,”**



**“Il nostro territorio ha grandissime potenzialità, bisogna imparare a fare sistema,”**

### A tuo giudizio, quali dei seguenti elementi sono i più rilevanti nello scegliere la meta di un viaggio enogastronomico?



Nota: Totale superiore a 100 perché possibile risposta multipla



FONTE: Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2019 L'EGO - HUB

## Hamburger gourmet Una sfida vinta tutta made in Lario



Matteo Bassi a Cernobbio con due collaboratori

**Case history/1**  
Matteo Bassi ha fatto centro con i suoi Como Burger che uniscono lo street food ai prodotti del territorio

Possibile associare street food e prodotti tipici del territorio? E ancora, possibile immaginare l'hamburger, prototipo della dieta yankee, combinarsi con la raffinatezza di una ristorazione da veri gourmand?

La risposta a entrambi i quesiti è: difficile, ma si può fare. Lo prova la fortuna di Como Burger, il format creato da Matteo Bassi con la moglie, Alessandra. Tutto è nato, meno di cinque anni fa, a Cernobbio sulle ceneri di uno storico bar, il Posta, nella centralissima piazza Mazzini. E allora fu una svolta coraggiosa, non semplice lasciare un tracciato conosciuto per sperimentare qualcosa di nuovo. Vero, sulla piazza comasca c'era la proposta, simile, di Mystic Burger ma non era affatto scontato che il mercato fosse pronto a raccogliere una proposta così innovativa quando, nell'immaginario comune, l'hamburger era associato al fast food. "E' stata una sfida vinta con un'attività totalmente diversa da quella precedente, un bar tradizionale aperto dalle 7 del mattino a notte fonda" dice Bassi.

Nel concept di Bassi l'hamburger è al centro ma la carne è di prima qualità (Fassona o Chianina) ed il link con il territorio è il valore aggiunto che segna la differenza: «La promessa è quella di un menù in cui il panino è protagonista unito a un'esperienza genuinamente gourmet in cui è massima l'attenzione alla provenienza e all'eccellenza delle materie prime» spiega Bassi che assicura di dedicare grande attenzione personale alla selezione dei fornitori privilegiando quelli locali. «I panini? È il nostro chef Madù a creare

## «Le mie 140 capre» Dalle antiche ricette formaggi di qualità



Fabio Bulgheroni, titolare dell'azienda agricola Casale Roccolo

**Case history/2**  
L'allevamento del Roccolo si è rapidamente sviluppato il successo dopo un lungo lavoro di sperimentazione

Dalla passione per gli animali ai formaggi di capra bio da chef: così è nata l'Azienda Agricola Casale Roccolo di Binago. «In famiglia abbiamo sempre allevato diversi tipi di animali, forse mio papà aveva maggiore passione per le capre. Così dodici anni fa, abbiamo deciso di trasformare quella passione in un lavoro a tempo pieno. Eravamo impegnati in tutt'altro settore, avevamo dei terreni e volevamo fare qualcosa. Ho seguito qualche corso, ho letto qualche libro, mi sono preparato e ci abbiamo provato», spiega Fabio Bulgheroni titolare dell'azienda.

Da quelle prime 35 capre camosciate delle Alpi l'azienda è cresciuta poco per volta arrivando oggi a contare quasi 140 capi che producono sempre e solo formaggi grazie al caseificio interno, dove si rielaborano vecchie ricette di famiglia per valorizzare al meglio il latte. «Da un anno siamo anche certificati come produzione biologica». Casale Roccolo produce, infatti, formaggi biologici non pastorizzati di alta qualità nutrizionale.

I formaggi di capra di qualità completano il paniere delle specialità eno-gastronomiche comasche arricchendo l'offerta dei prodotti tipici che tanto attirano i turisti in Italia. Sono sempre più frequenti le collaborazioni con chef locali e Bed & Breakfast. «Le richieste sono aumentate negli ultimi due anni: segno che sono cresciuti i turisti e che sempre di più il formaggio di capra rappresenta una proposta di qualità».

È un fatto che le produzioni locali tipiche rafforzino la cultura e le tradizioni di un luogo, la sua identità: tutti elementi che completano l'esperienza del turista. «Fra i primi che hanno creduto di in noi ci sono lo chef Vit-

torio Tarantola con il suo ristorante "Tarantola", e la famiglia Ratti con il ristorante "Cascina Diodona". La collaborazione con i ristoranti è molto importante. Ci sono chef in gamba che ci fanno realizzare prodotti apposta per loro: quello che ci insegnano lo impariamo e lo mettiamo a frutto, poi, anche per le nostre produzioni».

Ottenere il formaggio di capra con il sapore giusto non è cosa semplice. «Nei primi 5, 6 anni abbiamo cercato di capire e interpretare il latte che le nostre capre producevano per arrivare al sapore giusto. È grazie all'alimentazione degli animali che siamo riusciti a ottenere un prodotto più delicato che andasse incontro ai gusti delle persone. Se lo tratti bene, l'animale dà un prodotto di qualità».

Di pari passo il mondo dell'alimentazione umana è variato, con sempre più persone che soffrono di intolleranze: conservando al meglio le qualità organolettiche delle materie prime utilizzate, e inoltre grazie all'alta qualità del latte impiegato, tutti i prodotti realizzati dal Casale Roccolo possono essere gustati anche da chi soffre di intolleranze alimentari o problemi di colesterolo.

Con 100% latte di capra delle Alpi si producono formaggi freschi a latte crudo, stagionati a latte crudo, dischi di caprino aromatizzati, ma anche budini e yogurt con la frutta.

Tra le particolarità il primo sale, la ricotta, lo Zincarlin e il Triangolo del Lario, un formaggio stagionato 9 mesi buono da mangiare a scaglie o sulla pasta. Tutti prodotti venduti direttamente nello spazio del Casale Roccolo di Binago, aperto tutti i giorni, al mercato coperto di Como e online sul sito dell'azienda. «Due consegne a settimana le facciamo per acquisti provenienti da listini pubblicati su diversi portali. Cosa che cinque anni fa era difficile. Cerco di stare al passo con le nuove tecnologie e le possibilità che offrono».

Elena Botter

mente è più poliedrico e multifunzionale: ogni agriturismo ha un'anima diversa e identitaria: è il luogo dove è possibile fare un salto nel passato e assaporare una cucina rurale e popolare; ma è anche il teatro di una sperimentazione evolutiva che, partendo dall'ingrediente prodotto in azienda agricola, crea ricette proprie, innovative e che valorizzano, oltre al gusto, le altre sensibilità».

Francesca Biffi è presidente degli AgriMercati di Campagna Amica. Oggi i "gazebo grilli" sono diffusi in modo capillare sul territorio e, per molti cittadini, hanno cambiato l'approccio con la spesa alimentare: «Certamente possiamo parlare di una "piccola rivoluzione" che ha contribuito a creare attenzione e curiosità sulle filiere del cibo. Nel nostro caso, i punti di forza

sono il contatto diretto con il consumatore e la garanzia di una filiera corta e, ovviamente, tutta italiana. Chi viene a fare la spesa da noi, sa che non potrà mai trovare le fragole in gennaio; e, in molti casi, scopre il concetto di "stagionalità" che, un tempo, governava anche i ritmi della cucina e dei piatti. Agli AgriMercati, insomma, c'è un'agricoltura con la carta di identità, chiara e in pieno corso di validità. Ma non è tutto: Coldiretti è impegnata in un'intensa attività didattica nelle scuole, che proprio in queste settimane si trova ad incontrare quasi mille giovani allievi sul territorio. Trasmettere a loro i valori e la passione per il cibo è importantissimo, perché questi bambini saranno i consumatori di domani e a loro diciamo di essere curiosi, esigenti, critici».

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Piazza Garibaldi presidiata dalle forze dell'ordine: un'immagine ormai abituale nei weekend, soprattutto con la bella stagione



Il vicesindaco Alice Galbiati

## La vicenda Politici divisi sulle iniziative per la legalità



### La prima proposta

«Proporrò di organizzare una manifestazione in piazza per la Giornata in ricordo delle vittime delle mafie», aveva detto il 23 febbraio il vicesindaco reggente Alice Galbiati, dopo quanto affermato dal sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, Lega: «Credo che il Comune si dovesse costituire parte civile al processo». Alessandra Dolci, capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, si era infatti così espressa: «Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile».

### L'Osservatorio

Mentre in queste settimane è in corso il processo (nella foto) per i presunti fatti di 'ndrangheta in piazza Garibaldi - pestaggi e intimidazioni per il controllo dei locali del centro, secondo l'accusa, tra le cosche Morabito e Muscatello - si è riunito l'Osservatorio, con componenti della maggioranza consiliare e società civile. Le minoranze hanno deciso di non partecipare: tardiva, a loro detta, la prima convocazione. L'Osservatorio ha deciso di rimandare di un anno la manifestazione in piazza.

### Le minoranze

«Anche se fosse una piccola presenza, manifestare è fondamentale per riappropriarsi anche simbolicamente del centro. Cantù è oggi presente nelle cronache nazionali, proponiamo di convocare una manifestazione libera da simboli di partito», avevano detto quindi in seguito il capogruppo di Lavori in Corso Francesco Pavese con il candidato sindaco Paolo Di Febo. Il capogruppo Pd Filippo Di Gregorio: «Avevamo avanzato l'idea di un Consiglio in piazza», il riferimento alla proposta arrivata dopo gli arresti del 2017 da Vittorio Spinelli. C.GAL.

# Cantù, il Comune rompe gli indugi Il 23 in piazza contro la 'ndrangheta

**Mafia.** Il vicesindaco conferma la manifestazione nonostante il rinvio deciso dalla Consulta Galbiati: «L'invito è confermato». Attacco all'opposizione per «i silenzi del 2015, 2016 e 2017»

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

La decisione è stata presa nonostante l'Osservatorio, la neonata Consulta per la Legalità, avesse deciso di rinviare la manifestazione all'anno prossimo.

Ora, è il Comune di Cantù a scendere in piazza Garibaldi con una propria iniziativa, proposta dal vicesindaco reggente di centrodestra Alice Galbiati, e aperta a tutte le forze politiche.

### L'annuncio

«Nonostante il passo indietro dell'Osservatorio sulla legalità, l'invito per il pomeriggio del 23 marzo è confermato, e nei prossimi giorni saranno resi noti ulteriori dettagli sulla manifestazione. Le migliori parole sono i

fatti», dice Galbiati. Era la data di sabato 23 marzo ad essere stata indicata una prima volta proprio dal vicesindaco nelle scorse settimane, per celebrare la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, fissata a livello nazionale per il 21 marzo.

Il Comune, in queste settimane di processo per presunti fatti di 'ndrangheta in piazza, aveva già pensato a un'iniziativa non di giovedì, infrasettimanale, ma di sabato.

Era poi stata la prima riunione dell'Osservatorio, alla presenza anche dei rappresentanti delle associazioni antimafia e delle parrocchie, a far slittare la manifestazione all'anno prossimo, per coinvolgere meglio le scuole. Decisione che la Galbiati

aveva mostrato subito di non condividere.

Nel mentre, era giunto un appello, dalle minoranze di Lavori in Corso, Pd e Movimento 5 Stelle, a scendere comunque in piazza per dare un segnale. Il vicesindaco aveva detto che già di suo stava valutando di organizzare qualcosa come amministrazione. Ora, la conferma. Non senza qualche appunto. «Apprendo con piacere dal giornale

«Spero che ora si dimostrino serietà e senso civico mettendo fine alle polemiche»

che le minoranze ora sono favorevoli alla manifestazione in piazza contro le mafie "perché non si deve attendere troppo per far sentire la voce di una città onesta". Nulla di più vero. Invito che tuttavia un po' stride con il loro silenzio del 2015, 2016 e 2017 quando governavano Cantù e i fatti di piazza erano appena accaduti», dice per parte sua Galbiati.

### Lo scontro

«E stride ancora di più - aggiunge dal suo punto di vista il vicesindaco - indignarsi per la mancata costituzione del Comune nel processo quando fino all'ultimo giorno disponibile nessuna sollecitazione in tal senso è giunta all'amministrazione».

La Galbiati, dopo la decaden-

za del sindaco **Edgardo Arosio**, è stata nominata vicesindaco il 28 settembre scorso. Pochi giorni prima del termine per costituirsi in giudizio: l'udienza preliminare del 10 ottobre.

Ad ogni modo, il vicesindaco chiede di chiudere qui la contrapposizione politica sul tema. «Sarebbe una dimostrazione di serietà e vero senso civico - dice - porre fine alle strumentali polemiche alimentate nelle scorse settimane che sanno di campagna elettorale ed aderire all'invito, già fatto in Consiglio comunale, di partecipare ad una iniziativa senza simboli e senza bandiere, fatta solo da persone che hanno a cuore il territorio e la sua gente. Le mafie sono una cosa seria che va trattata con altrettanta serietà».

## Lavori in corso: «Bene, anche se è in ritardo» Pd: «Oltre gli steccati politici contro la mafia»

Respite al mittente, da parte del candidato sindaco della civica Lavori in Corso **Paolo Di Febo**, le osservazioni sul presunto silenzio dell'amministrazione negli anni precedenti. Anche perché c'è chi ricorda come, all'indomani degli arresti, arrivarono commenti anche, ad esempio, dall'ex sindaco **Claudio Bizzozero**.

Sul futuro, bene se nella lotta alle mafie si va tutti nella stessa direzione, oltre gli steccati politici, come ricorda anche **Vin-**

**cenzo Latorraca**, candidato sindaco della civica Uniti per Cantù, Pd e centrosinistra.

«Il vicesindaco sta cercando di metterci una pezza - dice Di Febo - cerchiamo però di non attaccarci allo sport nazionale di guardare quello che è stato fatto da chi c'era prima. All'epoca, i fatti della piazza erano stati considerati inizialmente come fatti di criminalità comune. Piano piano si è andato quindi a verificare quello scenario che si stava radiando. Ma, nel men-

tre, il dialogo con la Prefettura non è mai mancato. Lasciamo perdere le polemiche, anche quelle sulla costituzione di parte civile: mi fa piacere che il vicesindaco abbia la sensibilità di organizzare la manifestazione, ben venga, anche se in grave ritardo. Noi proprio per una manifestazione in piazza avevamo messo in moto il meccanismo, nulla in contrario se c'è la possibilità di dialogare. Comunque, cerchiamo di basare la prossima campagna elettorale sui fat-

ti, non sulle differenze rispetto agli altri. Non cadiamo in questi errori».

L'altro candidato sindaco, **Latorraca**, prova a guardare avanti sempre in un clima di dialogo. «Parlo solo per il futuro: se c'è la possibilità di manifestazioni in cui partecipino tutti, destra e sinistra, sono convinto che tantissimi cittadini che si riconoscono nel centrodestra sarebbero disponibili a esserci. Certo, ce n'è voluta per avere questa manifestazione. Se c'è la



Paolo Di Febo



Vincenzo Latorraca

possibilità di una manifestazione corale senza bandiere e senza strumentalizzazioni, oltre gli steccati, bene. La tutela della legalità è un valore importante, viene prima dei partiti e degli schieramenti».

Latorraca è stato tra i promotori di Presenza Civile, che intende essere presente - nella scorsa audienza, c'erano anche diversi esponenti di Lic, tra cui Di Febo, e centrosinistra - in Tribunale a Como anche alle prossime udienze del processo.

«Se oggi c'è presenza, con questa manifestazione, non possiamo che essere al loro fianco. Resta valido l'invito a tutti, senza distinzioni, a essere presenti in aula. Mostriamo che Cantù non è la città dell'omertà». C. GAL.

# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Enesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Tasse non pagate Comune a caccia di 600mila euro

**Erba.** Ben 365mila sono di Imu non versata dal 2013, altri 190mila riguardano i rifiuti e 70mila di Tasi. Partiranno verifiche incrociate con anagrafe e catasto

ERBA  
LUCA MENEGLHÈ

Seicentomila euro: a tanto ammontano le tasse arretrate che il Comune di Erba cercherà di recuperare quest'anno. Il conto più pesante è al capitolo Imu, con mancate entrate che risalgono fino al 2013, ma i debiti non mancano anche sul fronte della tassa rifiuti e della tassa sui servizi. La lotta all'evasione è nelle mani dell'ufficio tributi di Palazzo Majnoni e di Agenzia delle entrate-Riscossione: il primo si occuperà di accertare i debiti, l'ex Equitalia si occuperà del recupero mettendo in campo tutte le procedure previste dalla legge.

### Gli obiettivi

Gli obiettivi della lotta all'evasione emergono dal bilancio preventivo presentato dall'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti**. L'importo complessivo che l'amministrazione conta di recuperare è pari a 625mila euro, così ripartiti: 365mila euro di Imu, 190mila euro di tassa rifiuti (tra l'attuale Tari e le vecchie

Tarsu e Tares) e 70mila euro di Tasi (la tassa sui servizi indivisibili utilizzata dal Comune per finanziare illuminazione, opere di piccola manutenzione, ecc).

Partiamo dall'Imu. Dal 2014 l'imposta sugli immobili è stata abolita sulle prime case (fatta eccezione per gli immobili di lusso), ma resta su tutti gli altri fabbricati: per quanto riguarda la città di Erba, alcuni debiti risalgono addirittura al 2013.

Per stanare gli evasori, fanno sapere dall'ufficio tributi che fa capo alla dirigente **Letizia Rossini**, «si procederà all'attività di accertamento con l'utilizzo di uno specifico applicativo e in particolare incrociando la banca dati Imu con le altre banche dati comunali quali l'anagrafe, le pratiche edilizie e il catasto».

I controlli incrociati consentiranno di far emergere tutti i casi in cui gli immobili non sono stati dichiarati correttamente. Ora che l'Imu sulle prime case è stata abolita, buona parte dei debitori sono rappresentati da imprese e attività grandi e piccole che versano in cattive condizioni economiche; a fronte dei casi più gravi, come sempre il Comune cercherà di concordare piani di rientro.

Strettamente legata all'Imu è la Tasi, la tassa sui servizi che si calcola sempre in base alla metratura. Per la Tasi sono previsti sgravi su alcune tipologie di immobili: «L'attività di accertamento - spiegano all'ufficio tributi - consisterà in una specifica verifica sulle unità immobiliari dichiarate in "uso gratuito" o a "canone concordato". In questo caso i dati verranno incrociati con la banca dati della tassa rifiuti e saranno verificati con attenzione i contratti di locazione». L'obiettivo è controllare che chi paga meno abbia davvero diritto agli sconti.

### Il caso Tari

Per quanto riguarda la Tari, infine, il Comune conta di portare a casa 190mila euro. L'attività di controllo, in questo caso, è relativamente semplice: «Dalla fine del 2016, per ridurre l'evasione, è stata introdotta una nuova modalità di presentazione della denuncia d'iscrizione alla tassa rifiuti: va presentata congiuntamente all'iscrizione anagrafica». Insomma, chi si trasferisce a vivere a Erba o cambia indirizzo viene immediatamente registrato nell'elenco dei contribuenti e di lì a poco riceve le cartelle da pagare.

Detto ciò, i debitori sono sempre tanti: solo nel 2019, il Comune conta di incassare 190mila euro di tasse passate non ancora saldate. Qui, buona parte dei debitori sono rappresentati dai commercianti che da qualche anno - con la riforma della tassa rifiuti - si ritrovano a fronteggiare delle stangate poco compatibili con la crisi economica.



L'ufficio tributi nel polo catastale a Villa Tagliabue in via Diaz

## E quest'anno solo sulla carta previsti incassi per 8 milioni

Seicentomila euro sono le partite arretrate che il Comune conta di recuperare nel corso del 2019.

Poi c'è il capitolo ovviamente più sostanzioso dei soldi che il Comune incasserà (o dovrebbe incassare al netto degli evasori) con le tasse relative al 2019, oltre otto milioni di euro.

«La previsione di entrata Imu per l'anno 2019 - fanno sapere dagli uffici tributi - è pari a 4,23 milioni di euro: il dato è stato elaborato sulla base delle riscossioni realizzate

nel corso del biennio precedente. Per quanto riguarda la Tasi 2019, sempre sulla base delle riscossioni del biennio precedente è prevista un'entrata di 1,768 milioni euro».

Per quanto riguarda infine la tassa rifiuti, «il dato previsionale per il 2019 è quantificato in 2.168.471 euro».

Tra le tre gabelle ci sono differenze sostanziali. I proventi da Imu e Tasi entrano nelle casse del Comune e possono essere utilizzati per coprire le spese dell'amministrazione, mentre gli introiti dalla Tari

vengono utilizzati al cento per cento per pagare il servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti (oltre che della pulizia stradale) garantito dalla partecipata Service24 Ambiente.

Quest'anno, per non alzare le imposte a carico dei cittadini, l'amministrazione ha deciso di ridurre la pulizia meccanizzata delle strade in centro e nelle frazioni: il servizio è ridotto è partito lo scorso 4 marzo, nelle prossime settimane si comprenderanno meglio le ripercussioni sul fronte del decoro urbano. **L. Men.**

■ L'ufficio Tributi accerterà i debiti per poi trasmettere tutto all'Agenzia delle entrate

# In un anno 2mila residenti in più La metà stranieri

**I dati.** In dodici mesi popolazione cresciuta del 2,5%  
Como sfiora gli 86mila abitanti: 12.628 non italiani

Como arriva a sfiorare gli 86mila abitanti. La popolazione registrata dall'ufficio statistica di Palazzo Cernezzi al 31 dicembre scorso è precisamente di 85.829 residenti. Duemila in più rispetto all'anno precedente, quando il dato era pari a 83.693 abitanti.

Numeri che confermano l'arresto di una decrescita iniziata a partire dall'inizio degli anni Novanta quando la popolazione ammontava a 88.823 unità e quindi l'inversione di tendenza in atto già da qualche anno.

Per fare un esempio che spiega l'evoluzione della popolazione comasca, basta dire che tra il 2011 e il 2017 l'aumento si era attestato complessivamente sulle duemila persone, le stesse che hanno portato a fare un ulteriore balzo l'anno scorso.

Gli italiani sono cresciuti del 2,5% (da 83.693 a 85.829), mentre gli stranieri del quadruplo, cioè del 10,8% (sono passati da 11.396 a 12.628). Sul totale gli stranieri sono, come detto, 12.628, pari al 14,7% in aumento sul 2017 quando erano 11.396 (il 13,6% del totale).

## Nei quartieri

Per quanto riguarda la distribuzione nei quartieri, la percentuale maggiore è quella di

Como Borghi, dove un residente su cinque è straniero. Le zone più a sud come Camerlata, Rebbio, Breccia e Prestino registrano invece una percentuale più bassa, pari al 16,7%. A Rebbio, in particolare, uno studente su due è straniero (circa il 60% di questi ragazzi è nato qui, in Italia, ma per ottenere la cittadinanza, in genere, devono aspettare il compimento del diciottesimo anno d'età).

I numeri assoluti sono ovviamente più elevati: 3.132 stranieri sul totale di 18.750 residenti. Segue Como centro e Como ovest con il 15,5%. Como nord e Como est al 13,6%, sovrapponibili a Lora (13,2%). Monte Olimpino, Sagnino e Ponte Chiasso al

12,4%. Chiudono i quartieri più alti e meno popolosi come Caviglio e Garzola (4,7%) e Camnago Volta (2,5%).

## Filippini più numerosi

Sotto la lente di ingrandimento dello studio elaborato da Palazzo Cernezzi ci sono anche i dati sulle nazionalità. La comunità filippina si conferma quella più numerosa con 1.312 residenti (un anno fa erano 1.288) che prediligono la zona di Como Borghi (abitano lì in 466), ma anche a Como Centro, est e in parte a Camerlata. Confermata al secondo posto quella romena (1.086 residenti) che si è stabilita in larga misura tra Camerlata, Rebbio, Breccia e Prestino e, in misura meno marcata, nei quartieri a nord (tra Camerlata, Rebbio e Braccia).

Seguono cingalesi (molti dei quali a Como Borghi) albanesi, ucraini, tunisini e cinesi. Aumento significativo per la comunità nigeriana, passata da 297 a 430 residenti, mentre quella pakistana è passata da 280 a 381. Curiosità: nell'elenco ci sono anche 72 svizzeri, cinque in più del 2018.

**G. Ron.**

**■ Si ferma la decrescita  
A inizio anni Ottanta  
i residenti  
erano 88mila**

**■ In centro città  
un abitante  
su cinque  
è di nazionalità  
straniera**

**LA PROVINCIA**

LUNEDÌ 11 MARZO 2019

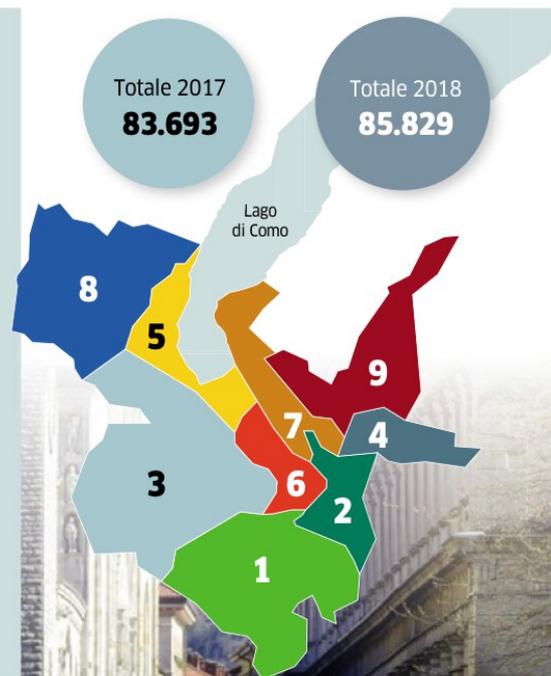
## La popolazione

### Le circoscrizioni

1. Albate Muggiò Acquanera
2. Lora
3. Prestino Camerlata Breccia Rebbio
4. Camnago Volta
5. Como Centro Como Ovest
6. Como Borghi
7. Como Nord Como Est
8. Monte Olimpino Ponte Chiasso Sagnino Tavernola
9. Garzola Caviglio

Totale 2017  
**83.693**

Totale 2018  
**85.829**



## Le sorprese africane Guinea e Somalia

### Lo studio

Super aumento dei residenti dei due Paesi dell'Africa  
Tra le curiosità l'Islanda e tre delle Seychelles

L'analisi sulle nazionalità dei residenti nella città di Como riserva alcune sorprese.

I residenti provenienti dalla Guinea sono passati dagli 8 dell'anno scorso agli attuali 43 mentre quelli di nazionalità somala sono attualmente 28,

ma fino allo scorso anno ce n'era uno soltanto. Nelle altre nazionalità le variazioni non sono così eclatanti.

Nel capoluogo sono rappresentati molti Stati del mondo. Partendo dall'Europa gli inglesi sono 137 (un anno fa erano 105), ma ci sono anche 106 francesi e 94 spagnoli, i lettoni sono 30 mentre gli svedesi si fermano a 25. E ancora 40 statunitensi e 42 afgani. Gli australiani sono 15, i messicani 13. Nove i finlandesi, 7 i danesi, 17 gli irlandesi.

Tre sono i residenti in città che provengono dal paradiso delle Seychelles. Non mancano armeni, palestinesi, malesi, ciprioti, canadesi, israeliani, indonesiani, georgiani, estoni, cileni, nepalesi e sette sudcoreani. In città sventolano pure le bandiere della Thailandia, dell'Eritrea, dell'Iraq e della Giordania.

Ci sono anche sedici Paesi rappresentati da un solo residente a Como: Birmania, Burundi, Capo Verde, Gabon, Guatemala, Hong Kong, Islanda, Libia, Malawi, Madagascar, Malta, Montenegro. C'è perfino una persona con la cittadinanza della Corea del Nord. E ancora del Sud Africa, del Tagikistan e della Tanzania.

## Il centro non si svuota Anzi cresce del 5%

**L'analisi.** Nelle zone più centrali 596 abitanti in più Butti: «Servizi da potenziare, innanzitutto la sosta»

Circoscrizioni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
<b>ITALIANI</b>	<b>7.896</b>	<b>2.388</b>	<b>15.618</b>	<b>1.454</b>	<b>9.770</b>	<b>10.917</b>	<b>10.617</b>	<b>13.114</b>	<b>1.418</b>	<b>73.201</b>
<b>STRANIERI</b>	<b>820</b>	<b>3.132</b>	<b>38</b>	<b>71</b>	<b>2.856</b>	<b>1.798</b>	<b>1.682</b>	<b>365</b>	<b>1.856</b>	<b>12.628</b>
Filippini	70	2	248		221	466	189	113	3	1.312
Romeni	72	69	324	10	102	140	153	208	8	1.086
Turchi	83	44	454		47	80	45	169	1	923
Cingalesi	56	7	196		124	210	93	162	3	851
Albanesi	100	28	201		25	143	70	86	3	656
Ucraini	63	4	133		57	134	93	85	7	576
Tunisini	53	4	164	1	72	99	37	64		494
Cinesi	16		58		64	167	53	103		461
Salvadoregni	28	9	92	1	47	137	73	65		452
Nigeriani	13	45	124	4	70	74	45	55		430
Marocchini	17	16	131		62	101	39	44	1	411
Pakistani	15	9	55	1	96	102	49	54		381
Ecuadoregni	26	18	73	1	40	112	62	43	2	377
Ghanesi	14	2	148		21	32	34	47	9	307
Peruviani	16	1	84	2	13	34	81	29		260
Bengalesi	1		37		59	134	18	9		258
Russi	6		29	1	50	31	46	40	4	207
Egiziani	2	5	43	3	21	66	15	49		204
Moldavi	21	8	46		12	44	13	45		189
Kossovani	31	2	47		13	32	7	39		171
Inglese	2	3	5	3	38	13	59	11	3	137
Brasiliani	10	1	16	1	22	31	23	23	1	128
Iraniani	5		7		13	37	46	3		111
Tedeschi	5	1	14	1	24	11	33	15	3	107
Francesi	4	3	5	3	35	14	25	17		106
Senegalesi	5	10	31		29	15	8	8		106
Spagnoli	5	3	10	1	20	21	11	23		94
Polacchi	14	2	13	2	17	16	8	15	2	89
Gambiani		6	27		27	5	9	10		84

L'EGO - HUB

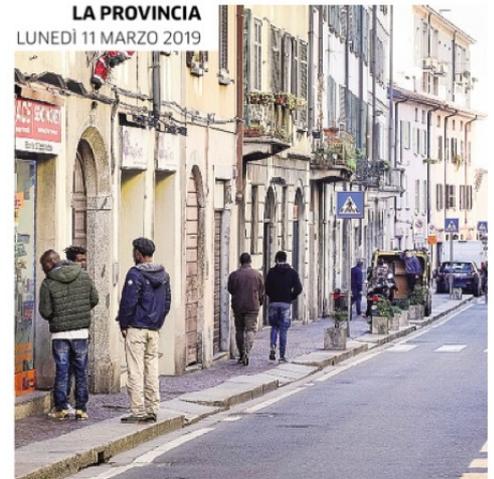
Il centro storico non si svuota più e, anzi, conferma la tendenza ad aumentare la sua popolazione già iniziata da alcuni anni. Complici anche interventi di restauro di palazzi dismessi e ormai vuoti. Solo nell'ultimo anno i residenti sono cresciuti del 5%, pari cioè a 596 abitanti in più sui 2.136 totali. Più di un quarto, per la precisione il 28%. In centro storico e a Como ovest gli abitanti sono poco meno di 11mila (1.798 gli stranieri, che corrispondono al 15,5% del totale). In crescita anche gli altri quartieri della convalle, da Como nord a Como est con 446 abitanti in più in dodici mesi.

### Tante strutture ricettive

L'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** sottolinea l'alto numero di interventi di recupero effettuato e in itinere, «molti dei quali in ottica alberghiera, da via Porta a via Vittorio Emanuele, dal San Gottardo a via Maestri Comacini». E aggiunge: «L'obiettivo deve essere quello di potenziare i servizi, soprattutto per quanto riguarda la sosta con una sempre maggiore necessità di convenzioni ad hoc per i residenti». Ai blocchi di partenza ci sono interventi come l'autosilo del collegio Gallio e la riqualificazione della zona dell'ex scalo merci con la realizzazione di un albergo di fascia media, oltre a parcheggio per le auto e per gli autobus turistici.

Spostandosi in periferia Camerlata, Breccia, Prestino e Rebbio registrano un incremento di 427 residenti sull'anno precedente contro i 241 delle zone a nord come Ponte

**LA PROVINCIA**  
LUNEDÌ 11 MARZO 2019



Via Milano alta, una delle zone a più alta concentrazione di stranieri

Chiasso, Monte Olimpino e Sagnino. Quartieri dove sono previsti nuovi insediamenti, sia di tipo abitativo che commerciale. «Dal punto di vista residenziale - prosegue Butti - partirà il recupero in via Di Vittorio grazie ad Aler (nell'area a ridosso di via Cecilio, dove da anni sono presenti scheletri in cemento armato mai completati, ndr) e quello a Monte Olimpino all'ex Chibro. Gli interventi previsti si basano tutti sulla riqualificazione dell'esistente, come previsto dal Pgt».

Il documento di pianificazione urbanistica, approvato dall'amministrazione Lucini, prevedeva infatti il consumo di suolo zero e la possibilità di riqualificare aree dismesse

mantenendo le volumetrie.

### Da Ponte Chiasso a Camerlata

I nuovi interventi privati in fase di avvio riguardano intere aree strategiche come quella a Ponte Chiasso (ex Lechler e Albarelli) che comprende anche la sistemazione di buona parte del cuore del quartiere, mentre a Camerlata riguarderanno principalmente l'asse di via Cecilio. «È necessaria - conclude l'assessore - un'attenta ricognizione dei servizi in base alle caratteristiche delle singole zone ed è fondamentale negoziare con i privati per la realizzazione di infrastrutture e servizi che possano avere ricadute importanti sui quartieri coinvolti».

**G. Ron.**

# «Cittadella sanitaria Ancora non ci siamo»

## Il comitato

Il comitato Cittadella della salute ha incontrato il nuovo direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**. Il comitato ha ribadito che «l'area dell'ex Sant'Anna, se pur valorizzata dal trasferimento di molti servizi alla persona, rimane un mega ambulatorio e non il luogo dell'integrazione socio sanitaria, capace di favorire l'attività interdisciplinare e multidisciplinare». «Continuiamo a pensare -

scrivono - che, senza una verifica epidemiologica che metta in evidenza quali sono i maggiori fattori di rischio nel nostro territorio, sia impossibile pensare ad una programmazione che risponda correttamente ai bisogni sanitari e socio-sanitari. Anche dal punto di vista urbanistico, il parco dell'ex Sant'Anna non è usufruibile per la permanente chiusura dei due cancelli; in questo modo continua ad esistere come "cortile chiuso" e non come "parco urbano"».

**LA PROVINCIA**

LUNEDÌ 11 MARZO 2019

# Minori stranieri, non ci fu reato Archiviato tutto

Interrompere il servizio di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per poter predisporre un bando di gara, era impensabile, nella situazione d'emergenza sul fronte migranti vissuta da Como negli ultimi anni. E quindi bene ha fatto, il Comune, a prorogare il bando con "Il Biancospino onlus".

Il Tribunale di Como ha deciso di archiviare le accuse di abuso d'ufficio ipotizzate dalla Procura nei confronti di **Franca Gualdoni**, già responsabile dei Servizi sociali del Comune, **Antonella Petrocelli**, ex segretario generale di Palazzo Cernezzini, **Marina Ceresa**, responsabile del settore legale del Comune, e **Michele Borzatta**, presidente de "Il Biancospino". È stata la stessa Procura, nelle scorse settimane, a chiedere l'archiviazio-

ne del fascicolo aperto, per quanto paradossale, in seguito a un esposto presentato dallo stesso ufficio legale del Comune (all'epoca diretto da **Maria Antonietta Marciano**).

La questione riguardava otto rinnovi consecutivi di un appalto, attivato il 9 settembre del 2012 e scaduto il 31 dicembre di quello stesso anno, per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati nella struttura di via Vertua Gentile, a Tavernola (chiusa nell'ottobre del 2015). Senza alcuna procedura di gara, i dirigenti dell'amministrazione rinnovarono l'appalto fino al mese di aprile del 2015. E per questo motivo, nell'ipotesi iniziale fatta dal pubblico ministero **Simone Pizzotti** (che notificò agli indagati un avviso di conclusione indagini, salvo poi cambiare idea alla luce delle me-

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 11 MARZO 2019



Palazzo Cernezzini, sede del Comune di Como FOTO DI ARCHIVIO

■ **Cadono le accuse sull'accoglienza contro tre dirigenti**  
L'ipotesi era abuso d'ufficio

morie difensive degli avvocati **Marco Franzini**, **Angelo Giuliano**, **Massimo Dinoia**, **Stefano Fermi** e **Aldo Turconi**) la cooperativa presieduta da **Borzatta** avrebbe avuto un «ingiusto vantaggio patrimoniale» - così scrisse nel provvedimento il magistrato - pari a circa un

milione e 200mila euro. I soldi erano destinati alla gestione di un massimo di venti minori per più di due anni e mezzo, al prezzo giornaliero di circa 60 euro ciascuno (peraltro con uno sconto non di poco conto, se si considera che il costo giornaliero per ciascun ragazzo avrebbe dovuto ammontare a 83.70 euro).

## L'emergenza

In quegli anni i servizi sociali di Palazzo Cernezzini si erano ritrovati a fronteggiare una vera e propria emergenza, sulla gestione dei tanti minorenni arrivati in città senza genitori o familiari. Si era passati da 20 minori accolti nel 2010 fino a ben 106 nel 2013.

Proprio per questo motivo, a fronte di una chiara emergenza e con la necessità di garantire la continuità del servizio, il Comune aveva deciso di procedere alle proroghe dell'appalto, piuttosto che procedere a una nuova gara.

Una decisione che, hanno sottolineato i difensori, risponde ai principi di buon andamento ed efficacia dell'azione amministrativa. Una conclusione che ha convinto anche la Procura a chiedere e a ottenere l'archiviazione dell'inchiesta.

**P.Mor.**

# Cuv rilancia: meno pedaggi

**MALPENSA E A4** I sindaci fanno pressione: «Lo chiediamo da tempo. Ora fatti concreti»



**MALPENSA** - Pedaggio dimezzato sull'A4, la pressione dei sindaci del Cuv dopo l'assist del governatore Attilio Fontana: «È da tempo una nostra proposta». Ma resta alta la guardia anche sulle opere infrastrutturali: «Fatti concreti al di là della gestione dell'emergenza», chiede il sindaco di Somma Lombardo Stefano Bellaria.

Incremento dei volumi di traffico sulla superstrada 336 tra il 30 e il 40% nei tre mesi di chiusura dell'aeroporto di Linate: è questa la previsione fatta dal dirigente della Polizia stradale di Varese Marco Bragazzi per il periodo 27 luglio-27 ottobre. Così al tavolo della Prefettura, convocato per coordinare l'inevitabile emergenza che toccherà l'area di Malpenssa a livello di viabilità, ma anche di parcheggi, si stanno cercando soluzioni alternative per spostare il traffico dalla 336 che rischia il collasso. L'unica certezza, per ora, è l'impegno di Anas e Autostrade a indirizzare il più possibile le automobili, attraverso la cartellonistica elettronica, verso la A4 Milano-Torino che, attraverso la diramazione della 336 Malpenssa-Boffalora, rappresenta una comoda e meno trafficata alternativa, già a disposizione, per arrivare ai due Terminal di Malpenssa. Anche perché, come ha ammesso lo stesso presidente Fontana, «molti oggi non sanno nemmeno che questa alternativa esista». Così come l'impegno di Trenord a potenziare la capacità e le frequenze dei treni diretti in aeroporto, oltre a quello di FS a far tornare il Frecciarossa a Malpenssa, da luglio. Ma la vera proposta fatta da tempo dai sindaci del Cuv (se ne era già parlato mesi fa, con il sindaco

di Cardano al Campo Angelo Bellora che aveva chiesto di indirizzare in via preferenziale sulla A4 e sulla Boffalora almeno i mezzi di servizio pubblico, come bus e taxi) è quella di ridurre il pedaggio della A4 Milano-Torino al casello di Mesero, l'uscita che immette sulla Malpenssa-Boffalora, che lo stesso governatore Attilio Fontana ha rilanciato. «Almeno uno sconto per gli utilizzatori frequenti», ha proposto la presidente di turno del Cuv Nadia Rosa al tavolo con il Prefetto. Non ci crede il sindaco di Arsago Seprio Claudio Montagnoli: «Da Autostrade ci hanno già fatto capire che non è fattibile, ma spero che Fontana li smentisca». Del resto sono gli stessi taxisti di Malpenssa ad ammettere che «per chi, come noi, ha la tariffa predeterminata, pagare il doppio del pedaggio significa ridurre guadagni già risicati», come spiega Massimo Campagnolo.

Sullo sfondo rimane la questione delle infrastrutture per l'accessibilità: «Al di là della gestione dell'emergenza per questi tre mesi, vediamo se si riesce a partire con fatti concreti», sottolinea il sindaco di Somma Lombardo Stefano Bellaria, dopo che Sea ha annunciato che finanzia lo studio di fattibilità della riqualificazione e messa in sicurezza di via Giusti a Somma Lombardo. «I tecnici di Sea e le imprese incaricate da Sea incontreranno i tecnici di Somma Lombardo e di Arsago Seprio nelle prossime settimane - annuncia Bellaria - Proviamo a progettare una via Giusti propedeutica alla possibile futura realizzazione dei due rami della Tangenziale di Somma».

**Andrea Aliverti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti piangono Armando «amico dal cuore grande»

**MALPENSA** - Due comunità sono in lutto per la morte di Armando Dana (foto Blitz), il 68enne residente a Turbigo vittima di un incidente stradale sabato. Lo piangono i dipendenti Sea e il mondo del volontariato di Turbigo, dal centro ricreativo De Cristoforo Gray alla Croce Azzurra di cui era coordinatore. Un uomo dal cuore grande, sempre a disposizione e pronto a lavorare aiutando il prossimo. «Siamo increduli e sotto choc», dicono gli amici dipendenti di Sea. Dana lascia la moglie Tina e le figlie Claudia e Giorgia, oltre agli adorati nipotini. L'uomo è morto sabato nel primissimo pomeriggio mentre era in sella al suo scooter a pochi metri da Terminal 1. Proveniva dalla zona Cargo quando è entrato in collisione con un'auto, una Renault Megane familiare, che proveniva dalla direzione opposta e stava per svoltare in direzione della palazzina training di Sea. Un impatto frontale violentissimo. Per l'uomo non c'è stato scampo: dopo l'impatto è rimbalzato contro il cofano per poi volare oltre l'auto di un paio di metri. È morto sul colpo. La sua moto è andata in fiamme. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, polizia stradale di Magenta e Guardia di Finanza, oltre ai soccorritori del 118. La notizia ha scosso i tanti ex colleghi di Sea che il 68enne andava a salutare: Armando spesso tornava allo scalo della Brughiera anche perché aveva l'hobby di fotografare i vip. In Sea era stato documentarista, si occupava di consegnare documenti importanti proprio a pochi passi dagli aerei prima del decollo. Per questo era conosciuto da tutti nello scalo ed era rimasto legato a molti, anche se era in pensione da 12 anni. Sotto choc anche la comunità di Turbigo, compreso il sindaco Christian Garavaglia.



**Veronica Deriu**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ANAS: CANTIERI ENTRO L'ANNO

## Verso Vigevano avanti tutta

**MALPENSA** - (a. ali.) Malpenssa-Vigevano, avanti tutta: Anas conferma che l'opera può partire entro l'anno. «Sarà appaltabile entro l'estate» afferma l'ente statale che, dopo il via libera al progetto lo scorso anno al Cipe, sarà chiamato a concretizzare l'opera. La superstrada Malpenssa-Vigevano non è altro che il prolungamento della diramazione della 336 Malpenssa-Boffalora: i due lotti approvati al Cipe collegheranno Magenta ad Abbiategrasso e Abbiategrasso a Vigevano. Un tracciato che vede contrario il M5S, tanto che il ministro Danilo Toninelli avrebbe chiesto uno studio alternativo. Una circostanza che i sindaci del territo-

rio hanno scoperto in audizione da Anas nei giorni scorsi. Ma la risposta dell'ente di Stato è stata chiara: viene esclusa «per ragioni tecniche» ogni possibilità di tracciati alternativi a quello già approvato, anche se la stesura di questa relazione ha comportato per Anas un allungamento dei tempi di pubblicazione del bando delle due gare d'appalto: «Non possiamo perdere ulteriore tempo su analisi costi-benefici, l'opera dopo 20 anni di gestazione ha trovato pieno accordo tra Stato, Regione e maggioranza dei Comuni» spiegano i sindaci lo sviluppo del territorio non può attendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STRANIERI  
IN FUGA**



Il sindaco di Chiasso Bruno Arrigoni e un centro di accoglienza in ristrutturazione



# Chiasso e i richiedenti asilo Nuova "casa" con 350 posti

Flussi in calo ma la Svizzera potenzia la sua capacità di accoglienza

**CHIASO** - Dal primo marzo la Svizzera sta mettendo in atto una nuova organizzazione riguardo il flusso di richiedenti asilo, che, nell'ultimo ventennio, anche oltre frontiera ha acquisito un'inedita fisionomia e, negli ultimi anni, una meno copiosa consistenza numerica. Nel 1993 è stato aperto a Chiasso l'attuale Centro per richiedenti asilo, che, allora, per la maggior parte erano in fuga dalla guerra nell'ex Jugoslavia, ma è soprattutto tra il 2014 e il 2015 che il Canton Ticino, come il resto della Svizzera, ha dovuto fare i conti con un repentino aumento della pressione migratoria, offrendo accoglienza e una prima collocazione a tutti i richiedenti asilo gestiti dalla Segreteria di Stato della migrazione, SEM. Risalgono quindi a quattro anni fa, sostanzialmente, tutte le decisioni prese a livello confederale per adeguare spazi, strutture e personale all'accoglienza, anche se, attualmente, il numero dei richiedenti asilo è nettamente diminuito e in costante calo.

«Tutta questa problematica viene gestita da Berna, poi alcuni compiti vengono demandati ai Cantoni - spiega il sindaco della municipalità di Chiasso Bruno Arrigoni, in carica dal 2016 -. A Chiasso ci troviamo, in questo mo-

## Ultimi anni con meno domande

**BERNA** - (s.n.) In base ai dati forniti dagli stati europei, le domande d'asilo in tutto il continente sono state circa 720.000 nel corso del 2017, attestandosi su un 45 per cento in meno rispetto al 2016, mentre, secondo i dati diffusi dalla Segreteria di Stato della migrazione, la Svizzera ha registrato poco più di 18.000 domande, con una diminuzione del 33,5 per cento rispetto al 2016.

Nel corso del 2018, tra gennaio e fine settembre, in Svizzera sono state presentate 11.484 domande d'asilo, ovvero il 17,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il 2019, in gennaio sono state presentate alla Confederazione 1.153 domande d'asilo, cioè 128 in più rispetto a dicembre 2018, ma si starebbe profilando un calo del 19,4 per cento su base annuale, con 278 richieste in meno ri-

spetto al 2018.

I principali Paesi di provenienza dei richiedenti rimangono l'Eritrea e l'Afghanistan, seguiti da Siria, Algeria, Georgia, Turchia, Somalia e Sri Lanka.

All'arrivo in Svizzera, il richiedente deposita una domanda d'asilo e, dopo un breve periodo presso uno dei Centri di registrazione e procedura gestito dalla Confederazione, viene attribuito a un Cantone seguendo un principio di ripartizione determinato percentualmente in base alla popolazione. Le persone attribuite al Ticino corrispondono al 3,5 per cento del totale dei richiedenti asilo e, nel 2017, sono state 458, il 37 per cento in meno rispetto al 2016.

L'evoluzione numerica di questo settore è strettamente legata alla situazione generale dei flussi migratori.

confine -, al fine di garantire, in caso di necessità, un adeguato numero di posti d'accoglienza in Ticino, anche se, nel frattempo, le cose sono un po' cambiate. Prima di tutto vengono accolti in Svizzera solo coloro che intendono fare richiesta d'asilo all'interno della Confederazione, mentre tutti gli altri, che vorrebbero semplicemente transitare dal nostro Paese per raggiungere la Germania o anche nazioni più al nord, vengono rimandati indietro».

Attualmente il Centro in via Motta può accogliere solo poche decine di migranti. «Pochi restano qui, al massimo per una settimana», conclude Arrigoni, mentre altri, dopo la registrazione, vengono mandati in Centri di prima accoglienza momentaneamente più efficienti, come quelli del Luganese.

Intanto, dal primo aprile, entrerà in attività anche un Centro uffici dal design accattivante, voluto sempre dalla SEM, in via Primo agosto, di fronte all'attuale Centro di registrazione, circondato da filo spinato, in cui i richiedenti asilo sostengono il loro primo colloquio per poi essere smistati nelle strutture di tutta la Svizzera.

Sabrina Narezzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Centri senza recinti e design gradevole»

**CHIASO** - In Svizzera vengono accolti solo quei migranti che fanno richiesta d'asilo alla Confederazione e secondo i numeri prestabiliti. Tanto per fare un esempio, nel dicembre 2016 il Consiglio federale aveva deciso di accogliere, nell'arco di due anni, 2.000 vittime del conflitto siriano e, tra la primavera del 2017 e la fine di gennaio 2019, le persone accolte sono state puntualmente 1.709. Una volta ricevuti questi migranti, la Confederazione se ne fa pieno carico, dalla registrazione alla prima accoglienza, fino all'inserimento nel mondo lavorativo e all'integrazione sociale. Un lungo percorso adeguatamente pianificato, al quale la Confederazione sta dedicando non solo approfondimenti politici, ma anche culturali nelle scuole, nelle università e nei centri di ricerca, senza dimenticare gli investimenti economici davvero esorbitanti. Anche gli edifici in via di ristrutturazione o di costruzione rispondono a elevate esigenze progettuali, sia dal punto di vista della funzionalità sia sotto il profilo estetico.

«Anche questi edifici deputati, per così dire, all'emergenza rispondono a una cultura progettuale di una certa rilevanza, che andrebbe potenziata soprattutto nelle aree di confine». A sostenerlo è Katia Accossato (Foto Blitz), architetto titolare di ACTArchitettura sagi a Chiasso e docente di Architettura e composizione al Politecnico di Milano, nonché membro della Società architetti e ingegneri della Svizzera di Zurigo e della consultazione della Commissione urbanistica del Comune di Varese. «C'è un territorio che va conosciuto in modo approfondito - prosegue Accossato -, infatti, lungo la linea di confine, esistono realtà urbane e periurbane che hanno un loro carattere, sia da parte italiana sia svizzera. L'architettura di confine non riguarda solo strutture come una dogana o un benzinario. Ad esempio in Ticino l'autostrada è famosa per essere ben disegnata, ovvero c'è un design anche dietro le infrastrutture e, quindi, anche dietro un confine».

Gli Svizzeri lo stanno dimostrando pure nel caso dei Centri d'accoglienza. «Il Centro uffici voluto dalla SEM in via Primo agosto, non lontano dalle strutture sportive di Chiasso, presenta un design particolare e accattivante - sottolinea Accossato - e il Centro federale che sarà realizzato tra Balerna e Novazzano risponde a un progetto architettonico ambizioso, che ricomprende questa struttura all'interno dell'anello ferroviario, dotandola di barriere naturali senza grande bisogno di ulteriori recinzioni, in un gioco di inclusioni ed esclusioni del tutto casuale, ma è studiato». Il Centro di prima accoglienza in fase di ristrutturazione a Chiasso si estende tra la dogana e la stazione, a pochi metri dal centro. «Design "firmato" e centralità della posizione - conclude l'architetto svizzero delle zone di frontiera -; anche in questo gli Esperto esprimono quella che è la loro concezione d'accoglienza, inclusiva e di reale qualità».

S.N.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Clandestini e passatori? Ormai sono un ricordo del passato»



L'attuale centro di prima accoglienza di Chiasso

**BALERNA** - (s.n.) Il sistema elvetico, per quanto concerne la migrazione, dà ormai sempre meno spazio al fenomeno della clandestinità. Mentre anni fa si approssimavano al confine frotte di migranti che, senza documenti, attraversavano la frontiera verde in maniera fortuita, ma spesso accompagnati in auto dai cosiddetti passatori fino e anche oltre la dogana, adesso i richiedenti asilo arrivano in treno fino a Chiasso. Tanto è vero che i controlli e la presenza di Polizia in stazione tra Como e Chiasso, in questi ultimi tempi, è stata fortemente potenziata. «Riescono ormai a passare ben pochi clande-

stini - dichiara il sindaco di Chiasso Bruno Arrigoni - e il fenomeno collegato dei "passatori" si è notevolmente ridotto, se non del tutto scomparso. Possono essere considerati passatori dei nostri giorni coloro che accompagnano i migranti, per esempio dal Sud Italia, fino a Milano o a Como. Qui poi salgono sul treno e arrivano da noi. Se hanno documenti e si dichiarano richiedenti asilo alla Confederazione, vengono lasciati entrare, altrimenti vengono fatti ritornare in Italia, se non proprio immediatamente, di solito dopo quel tanto che basta per dare loro la possibilità di riposarsi, mangiare e lavarsi, gene-

ralmente accompagnandoli al centro di Rancate, dove rimangono solo pochi giorni».

I richiedenti asilo che vengono invece accolti in Svizzera sono inviati nei vari Cantoni, dove iniziano il loro percorso di integrazione sociale.

«Finora abbiamo avuto pochissimi problemi - prosegue Arrigoni -. Con i nuclei familiari di solito fila tutto liscio, mentre se arrivano dei giovani, che non possono ancora lavorare perché è in corso la domanda d'asilo, allora è più facile che si creino strani giri di spaccio o altro. Abbiamo quindi aumentato i controlli su questi ragazzi, impegnandoli anche in servizi di pubblica utilità. Adesso però che i flussi si sono notevolmente ridotti, questa necessità è pure diminuita».

Per quanto riguarda, infine, il problema della reazione dei cittadini elvetici da questi Centri d'accoglienza sul proprio territorio, «da noi a Chiasso non si può fare nulla, perché i centri progettati sono stati decretati dalla Confederazione - conclude il sindaco elvetico -, mentre a Losone, tanto per fare un esempio, i cittadini, con un referendum, hanno fatto chiudere un Centro che era stato aperto dalla municipalità».

Chi non è in regola torna in Italia quasi subito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corsi universitari: stabilito il calendario dei test d'ingresso

**Date** : 11 marzo 2019

Per ora si sanno solo le date. Ma il **numero esatto verrà stabilito “ con successivo decreto”**. Il Ministero dell'Istruzione e Università ha definito il calendario dei [test d'ingresso ai corsi universitari ad accesso programmato a livello nazionale](#).

I test si svolgeranno:

Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria in lingua italiana, 3 settembre 2019;  
Medicina Veterinaria, 4 settembre 2019;  
Architettura, 5 settembre 2019;  
Professioni Sanitarie, 11 settembre 2019;  
Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria in lingua inglese, 12 settembre 2019;  
Scienze della Formazione Primaria, 13 settembre 2019;  
Professioni Sanitarie (laurea magistrale), 25 ottobre 2019.

Rimane, però, da definire **quante matricole potranno essere ammesse**. Al centro dell'attenzione c'è soprattutto il **corso di Medicina e Chirurgia**, dove richiesta di rivedere la quota nazionale è legata alla carenza di medici in corsia con una prospettiva futura davvero preoccupante. Il punto, però, è legato alla **qualità della formazione**: i parametri prevedono che ci sia un rapporto fisso tra studenti in formazione e medici formatori e, soprattutto, letti di degenza. Elementi difficili, spesso, da garantire.

**L'Università dell'Insubria lo scorso anno ha firmato una convenzione con l'Asst Lariana** che permetterà agli studenti di raddoppiare le sedi di apprendimento.

## "#Il mio Lavoro... il mio Futuro", ecco com'è andata

**Date :** 11 marzo 2019

*Riceviamo e pubblichiamo la nota inviata dal sindaco di Gavirate Silvana Alberio che fa il punto in merito ad un progetto avviato l'anno scorso e finalizzato all'inserimento lavorativo dei giovani in aziende del territorio.*

Agli inizi del 2019 possiamo fare un report circa l'impegno che l'Amministrazione ha assunto nei confronti di quello che è un problema sicuramente non solo della cittadina di Gavirate, ma di tutto il paese Italia: Il lavoro.

Nel 2018, a Gavirate, è partito un progetto sperimentale chiamato **"#Il mio Lavoro... il mio Futuro"** che nasce da una riflessione condivisa tra tecnici, politici, aziende ed artigiani circa la situazione lavorativa dei giovani e, più precisamente, da un'analisi sul tasso di disoccupazione giovanile che, purtroppo, incide significativamente anche sul nostro territorio.

Da sempre Gavirate attraverso l'**Informalavoro**, ha evidenziato, che la problematica più manifestata dai giovani è quella di non riuscire ad accedere alle opportunità lavorative per mancanza di esperienza e competenze che le aziende richiedono. D'altro canto, le stesse aziende, ed in particolare quelle artigianali, rilevano di avere difficoltà nel reperire le risorse umane a cui trasmettere conoscenze, competenze e passione per una professione.

Da qui l'idea di costruire un progetto per superare questa situazione di stallo, attivando tirocini per consentire ai giovani di mettersi in gioco in una realtà aziendale o artigianale e ai datori di lavoro, di conoscerli e verificare le loro potenzialità all'interno del proprio contesto produttivo.

Le aziende e gli artigiani del territorio hanno risposto con grande senso civico mettendosi a disposizione per creare una sinergia costruttiva tra pubblico e privato, nell'ottica di una collaborazione, esplicitata anche nella compartecipazione, da parte del Comune, al rimborso spese da riconoscere tirocinanti, che potrebbe diventare una costante nel mercato del lavoro del nostro territorio.

**Il Comune ha indetto un bando per individuare i giovani da inserire in questo percorso**, bando che offriva opportunità in settori molto diversificati tra loro: dalla carrozzeria al catering, dalla casa di riposo all'edilizia stradale, passando per la lavorazione del legno e del marmo, senza dimenticare l'ambito puramente produttivo di un'azienda di materie plastiche.

**Otto sono i ragazzi che hanno aderito e due sono stati inseriti in contesti aziendali** con la prospettiva di trasformare questo tirocinio in una realtà lavorativa permanente.

Visti i primi risultati di questo progetto innovativo e sperimentale, l'Amministrazione Comunale

intende ancora investire in tal senso, facendolo diventare un punto di riferimento per i giovani e le aziende del territorio.

**Abbiamo dovuto anche notare, comunque, attraverso le domande presentate, che non erano solo i giovani a chiedere opportunità di lavoro.** È del tutto evidente che viviamo in un momento storico in cui l'innalzamento dell'età pensionabile ha allungato il futuro lavorativo di molte persone che, spesso, si trovano fuori dal mercato del lavoro a seguito delle diverse crisi aziendali che nel corso degli anni e ancora oggi, si stanno verificando.

Per tale motivo, sono stati attivati tirocini di inclusione sociale all'interno dei servizi comunali attraverso i quali i tirocinanti, lavorando al fianco degli operatori, acquisiscono competenze per la loro riqualificazione professionale, svolgendo peraltro un'operazione concreta di cittadinanza attiva al servizio della comunità.

Da sottolineare che tale strumento, valutato positivamente da entrambe le parti, ha sortito anche un'assunzione a tempo indeterminato.

**Concludendo, possiamo solo dire che il risultato ottenuto ci incentiva a continuare in questa direzione** e, questo, grazie soprattutto all'esperienza che da anni l'Amministrazione Comunale di Gavirate profonde con il lungimirante servizio offerto dall'Informalavoro.

## Ortopedia pediatrica: medici giovani e motivati per i bimbi del Del Ponte

Date : 11 marzo 2019

«Quando nel 2009 il **professor Paolo Cherubino** mi assegnò l'ortopedia pediatrica non ne fui felice. Oggi, a distanza di dieci anni, devo ringraziare il mio primario e quella scelta. **Il mondo dei bambini è complesso ma io mi ci trovo benissimo**».

**Giacomo Riva** è il responsabile dell'**ortopedia pediatrica all'ospedale Del Ponte**, unità che afferisce alla clinica ortopedica e traumatologica diretta dal **professor Fabio D'Angelo**. È giovane, entusiasta e con grandi progetti per il futuro. Esattamente la persona giusta in un ospedale che vuole guadagnare il ruolo di **quinto presidio pediatrico della Lombardia**: «Quando faccio ambulatorio oggi, spero sempre che il paziente in arrivo sia un bambino. È difficile spiegare come, ma la cosa bella è che riesco a entrare in relazione con quei piccoli pazienti, spesso terrorizzati, che si nascondono dietro le gambe della mamma. Io non sono di grandi parole, non mi piace lo stile "naso rosso". Eppure **riesco a instaurare un rapporto di fiducia, spesso in modo istintivo**. Ed è molto gratificante».

Rispetto a 5 anni fa, l'ortopedia pediatrica ha fatto notevoli progressi: «Nel 2013 avevamo operato dieci bimbi con piedi piatti. Lo scorso anno 60, **cioè 120 piedi**».

Alla fine del 2018, la specialità aveva registrato **1800 visite ambulatoriali e circa 400 interventi** (ogni paziente ha due arti che raddoppiano l'impegno).

*A sinistra il prof. D'Angelo con il dottor Riva*

**Diverse le fasce di età: si va dai tre mesi ai 16 anni**. Nel 2018 il dottor Riva e la sua equipe sono intervenuti su sei bimbi di circa tre mesi con piede torto congenito; nella fascia fino ai due anni, hanno curato soprattutto dismorfismi e anomalie congenite di varia gravità di arti superiori e inferiori (es. dita a scatto, dita sovrannumerarie o malformate di piede e mano, ecc...).

Tra i due anni e i 16, i piccoli pazienti sono stati sottoposti a intervento per diverse problematiche: piede piatto o cavo, patologia tumorale benigna, malformazione degli arti, con riallineamenti, allungamento, patologia traumatologica di mano e piede.

Tanti casi, dai più semplici come i problemi posturali, sino alle sindromi rarissime.

«Il **piede piatto del bambino** è una delle condizioni potenzialmente patologiche del soggetto in accrescimento, verso la quale la sensibilità dei genitori è massima - commenta il dottor Riva - Si dimentica, però, che, molto spesso, questa **non rappresenta una vera e propria patologia**, bensì una fase transitoria dell'accrescimento, destinata a risolversi in modo spontaneo con il passare degli anni. Inoltre, anche al termine della crescita, non necessariamente il piede piatto deve essere

ritenuto sempre e comunque una patologia. Se necessario, il trattamento del piede piatto prevede l'uso di plantari a partire da 6-7 anni. Prima, direi, a parte casi particolari, la prescrizione di solette pare eccessivo, e successivamente, da **nove anni in poi anche il ricorso ad intervento chirurgico**. In ogni caso, il pediatra di libera scelta potrebbe essere di grande aiuto nell'identificare casistiche davvero particolari e urgenti».

Con l'arrivo **dell'ampliscopio** donato di recente dalla **Fondazione Il Ponte del Sorriso**, le possibilità di azione chirurgica del dottor Riva si sono moltiplicate: « Il prossimo passo sarà il **trattamento chirurgico della displasia dell'anca**: fortunatamente oggi giorno si ricorre sempre meno ad intervento per la cura della displasia grazie **allo screening ecografico neonatale e al precoce posizionamento di tutori**; tuttavia ogni anno osserviamo una quota non indifferente che piccoli pazienti meritevoli di operazione».

Dove non arriva l'equipe del dottor Riva **interviene la sua rete di rapporti**: « L'ospedale Del Ponte è ormai in collegamento con i migliori specialisti di ogni settore. Il valore è anche questo: i nostri pazienti non vengono abbandonati ma accompagnati con segnalazioni specifiche ai colleghi di altri presidi: a **Genova** per le patologie toraciche, all'Istituto **Gaetano Pini** di Milano per i pazienti con neoplasie ortopediche, all'Ospedale di Legnano **Galeazzi** per le patologie chirurgica della colonna. Credo che per una famiglia con un problema al proprio figlio sia importante poter usufruire di canali diretti con alcuni dei più validi specialisti, piuttosto che rimanere smarriti alla ricerca di qualcuno che li possa aiutare».

Rete esterna, ma anche **un ventaglio molto proficuo di collaborazioni interne**: «Con i colleghi del Day Hospital oncoematologico dell'Ospedale F. Del Ponte, lavoriamo sulle ossa molto fragili dei bimbi colpiti da tumore, mentre con i colleghi della fisioterapia interveniamo sui bimbi con spasticità con interventi di chirurgia funzionale; molto proficua è poi la collaborazione con i colleghi dell'unità della microchirurgia della mano e della chirurgia plastica».

**La chirurgia ortopedica in età pediatrica può contare su un alleato**: «Il corpo è in crescita e la crescita stessa favorisce guarigione e rimodellamento; **la plasticità e le capacità rigenerative dei tessuti** dei giovani pazienti rendono spesso meno ardui percorsi di guarigioni altrimenti drammatici per l'adulto. Le potenziali di rimodellamento nel bambino sono tali e tante, da rendere talvolta inutili interventi che, a prima vista, potrebbero sembrare assolutamente necessari».

E proprio come le ossa dei suoi piccoli pazienti, **anche l'unità operativa del dottor Riva è in crescita**: « Sto tracciando un percorso, d'intesa con colleghi animati dallo stesso entusiasmo perchè stiamo creando qualcosa di nuovo. Qualcosa di importante»